Ancora polemiche sul programma edilizio universitario

«E' un piano ombra» affermano i presidi

In una conferenza stampa hanno spiegato perché, secondo loro, è necessario avviare consultazioni nelle facoltà

I presidi universitari si sentono scavalcati, sottovalutati dal rettore e dal consiglio di amministrazione, vogliono riguadagnare buona parte del terreno perduto e far sentire la loro voce e quella delle facoltà. Soprattutto per quel che riguarda il piano edilizio, l'atto più importante della vita dell'ateneo fiorentino negli ultimi anni. Fino ad ora — dicono — tutto è avvenuto sopra le loro teste: sono stati consultati e ascoltati tutti, partiti, sindacati, rappresentanti degli enti locali, amministratori ma non loro, non i presidi delle facoltà, non i consigli dei docenti. Il malumore è stato covato a lungo, è cominciato a salire nella primavera dell'anno passato qualche mese dopo l'avvio della discussione sul piano. In estate già si era quasi alla protesta: prese di posizione, interventi in Senato, lettere se non proprio dure quanto meno non morbide. E intanto il piano, passo dopo passo stava andando avanti e nel dibattito venivano coinvolte le forze più disparate della città.

In una biblioteca dell'Istituto di chimica della facoltà di Scienze in via Gino Capponi quattro presidi hanno voluto ribadire il concetto e spiegare i motivi della decisione del senato di aprire un giro di consultazioni prima del voto definitivo del consiglio di amministrazione sul piano. C'erano quello di Scienze, Fernando Fabbri, di Lettere Delio Fronzaroli, di Giurisprudenza Francesco Romano e di Economia e Commercio Giuseppe Stancanelli. Quelli che qualche istante prima del voto del senato che avrebbe dovuto aprire le porte alla decisione definitiva del consiglio avevano sollevato dubbi di legittimità nei confronti della procedura seguita fino a quel momento dal rettorato proponendo di rimandare il piano alla discussione nei consigli di facoltà.

Perché lo hanno fatto? Non tanto e non solo — spiegano ora — per rispetto di una normativa precisa (la legge 509 ma in omaggio ad una questione di sostanza: che anche i presidi e le facoltà discutano di un atto così decisivo per la vita e il futuro dell'ateneo fiorentino. In un primo momento avevano sostanziato la loro linea anche con argomentazioni giuridiche. Interpretando il codice di legislazione universitaria, lo (orio, avevano stabilito che si dovesse in tutti i casi ascoltare il parere dei consigli dei docenti. Ma poi era arrivata la telefonata del rettore al ministero che aveva pensato a chiarire ogni dubbio: si poteva procedere anche a prescindere dal giro di consultazioni nelle facoltà. Ma il senato ha insistito, a prescindere da quanto stabilisce la legge c'è l'opportunità di sentire le facoltà, finora costrette al silenzio.

«I contenuti del piano li abbiamo conosciuti dai giornali — dice Delio Fronzaroli di Lettere - ufficialmente i più fortunati tra noi il piano l'hanno avuto tre giorni prima, quasi tutti a poche ore dalla seduta in cui avrebbero dovuto votare. Ma come si faceva a votare quel (o che non si conosceva? ».

Il preside di Giurisprudenza, Francesco Romano parla di «partecipazione» «Non si può rinunciare ad informare le facoltà e a sentire il loro parere invocando la necessità di far presto».

Comunque tutti e quattro i presidi (hanno detto di rappresentare anche le facoltà di Agraria e quella di Scienze politiche) concordano che urgenza c'è e che non ci si può permettere il lusso di perdere l'appuntamento con il 12 aprile, data fissata per la definitiva approvazione del piano.

Non c'è in sostanza la volontà di mandarla per le lunghe, di dilazionare. Non c'è nemmeno il desiderio precostituito di modificare in tutto o in parte le linee di sviluppo previste o di ottenere qualche «spicciolo» per le proprie facoltà. Così come non c'è intenzione — almeno dichiarata — di colpire l'attuale gestione dell'ateneo. C'è comunque chi non riesce a frenarsi: «Il metodo scelto — dice Fabbri, preside di Scienze — è una scelta chiara del rettore. E' stato lui a trascurare volutamente le facoltà; è lui che non le vuole ascoltare».

Convegno su scuola e sviluppo

Mercoledì 29 al circolo Flog di via Mercati si terrà un convegno regionale su scuola, sviluppo, diritto allo studio.

L'iniziativa è della federazione regionale CGIL CISL UIL della Toscana.

Questo il programma del dibattito: alle 9 relazione di Francesco Baicchi della federazione regionale sindacale; alle 10 inizio del dibattito; alle 17,30 conclusioni di Eraldo Crea della segreteria della federazione nazionale CGIL CISL UIL.

Intervista al pro-rettore dell'ateneo fiorentino, prof. Luti

L'università ha molto da dare ma ora aspetta scelte precise

Come perfezionare e rendere più organico il rapporto tra la facoltà e la città - L'esigenza indilazionabile dell'approvazione del piano edilizio - Così l'ateneo non può andare avanti

La conferenza cittadina del PCI rappresenta un avvenimento rilevante, non solo per i comunisti ma per il complesso della vita politica e culturale della città. In vista di questo appuntamento abbiamo ritenuto importante avviare una serie di colloqui con i dirigenti politici, amministratori, uomini di cultura per portare avanti il confronto ed il dibattito sui maggiori problemi della città e sulla proposta che i comunisti avanzano per Firenze.

Oggi pubblichiamo l'intervista con il professor Giorgio Luti, pro-rettore dell'ateneo fiorentino.

Università e città, due organismi che da tempo non si guardano più in cagnesco, che hanno superato vecchie differenze, tradizionali steccati per costruire nel concreto un rapporto nuovo che già dalle prime battute si è rivelato fecondo per entrambi. I «contraenti», Professor Luti, come giudica questo «nuovo» che sta emergendo, pensa che vada salvaguardato e come fare a svilupparlo se c'è necessità di farlo?

Su un fatto ormai c'è accordo quasi globale all'interno dell'università, tra i massimi dirigenti dell'ateneo, tra la quasi totalità dei professori, tra gli «operatori» universitari se l'università nel suo complesso e quella fiorentina nello specifico intendono riqualificarsi e diventare di nuovo promotrici di sapere e di cultura non possono prescindere dalla rottura dell'isolamento a cui per troppo tempo si sono condannate. Ebbene, uscire dall'isolamento significa intessere rapporti stretti e non episodici con le varie realtà cittadine e con la regione. C'è all'interno dell'ateneo fiorentino la convinzione diffusa che oggi per l'università non è più possibile uno sviluppo settoriale. Ma in questa convinzione sta emergendo un elemento nuovo: il superamento dei vecchi ostacoli e delle reciproche diffidenze è stato accolto positivamente e fatto proprio non solo dagli ambienti universitari o dagli amministratori cittadini, ma è già coscienza pubblica, dominio di tutti.

Quindi non c'è più nessun ostacolo sulla via di un rapporto organico università-città...

In linea di massima anche l'ultima trincea dei poteri accademici è ormai abbattuta. Esistono certe tendenze difensive ma vanno ormai inclinandosi, non hanno più la determinazione di un tempo. Se ostacoli ci sono vanno individuati soprattutto nell'incapacità di trasferire totalmente la volontà al cambiamento nel cambiamento effettivo. In sostanza l'esigenza di programmi comuni tra università, città e regione finisce per urtare con una muraglia di piccoli e meno piccoli problemi. Soprattutto di natura organizzativa. Il nodo da sciogliere oggi quindi è quello di trovare, inventare» linee adeguate di organizzazione in modo da non far cadere nel vuoto una volontà precisa, in modo da non farla diventare solo enunciazione di buoni propositi, posizione velleitaria.

Da che parte cominciare per trovare queste vie di collaborazione concreta, per tradurre in atti precisi un'impostazione largamente condivisa?

L'esigenza prima è che venga dato al più presto soluzione al dilemma edilizio. Così l'università non può andare avanti.

Non sono parole o l'agitazione strumentale di una situazione grave si ma ancora sopportabile. No, l'università se non si dà il via in maniera concreta al piano di sviluppo edilizio muore per lenta consunzione. Ed allora diventa inutile e quasi ozioso parlare di rapporto tra sviluppo economico e ricerca scientifica, tra università ed economia regionale. Se ne può parlare solo quando l'ateneo fiorentino sarà messo in grado di non strozzare soffocato dalle angustie edilizie

Ritorna così fuori il discorso del trasferimento delle facoltà scientifiche a Sesto e dei tre poli di sviluppo universitario.

Esattamente. Solo allora le potenzialità dell'ateneo fiorentino — e ne ha ancora nonostante tutto — possono servire alla città e alla regione in un rapporto di reciproca utilità. Ma questo discorso vale anche per il centro storico dove le facoltà umanistiche continuano la loro stentata vita di «nomadi». Un esempio: manca addirittura una qualsiasi possibilità di collegamento tra facoltà simili come lettere e magistero. Le altre sono costrette ad ignorarsi. Una situazione insostenibile.

Che ha riflessi non solo nelle facoltà ma ad esempio anche nelle biblioteche.

Certo, bisogna rifare delle biblioteche strumenti di lavoro, utilizzabili. Ora manca spazio, personale, fondi. Bisogna sciogliere questi nodi perché Firenze torni a giocare un ruolo non marginale o secondario all'interno della vicenda culturale nazionale e non solo nazionale. Le forze politiche fiorentine devono fare leva su questo stato di forte consenso verso le esigenze di ripresa culturale della città per operare scelte precise. Certo, ormai siamo al momento delle scelte e non solo di quelle di largo respiro, ma anche di quelle concrete, quelle che si sarebbe portati a definire più spicciole».

Si possono fare degli esempi concreti?

Sì, ce n'è uno classico: Montedomini. E' difficile spiegarsi una certa opposizione cittadina alle esigenze e alle proposte dell'università. Se si crede che quello dell'università sia un tema centrale per la ripresa cittadina allora bisogna essere conseguenti fino in fondo.

Per Montedomini comunque il discorso non è chiuso. Almeno l'università non ha intenzione di liquidarlo così. La struttura è quel che ci vuole, risolverebbe metà dei problemi: edilizi che l'ateneo si trova tra le mani. In sostanza l'università fiorentina si trova nella ridicola condizione di avere i finanziamenti e di non riuscire a trovare il modo di spenderli. Gli enti locali la devono aiutare, devono dire chiaramente che cosa propongono.

Ma non è un po' ricattatoria la posizione dei dirigenti dell'ateneo messa in questi termini?

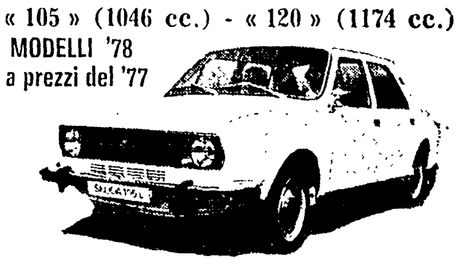
Se Firenze deve diventare una città in cui l'università è uno dei poli primari dello sviluppo allora gli enti locali, la regione devono fare fino in fondo la loro parte.

Un'ultima questione: i rapporti dell'ateneo di Firenze con gli altri due della Toscana, la programmazione regionale universitaria. A che punto siamo?

C'è un accordo di massima sull'idea che ogni sede si «specializzi», faccia le sue scelte. Pisa e Siena già sono a buon punto. Firenze dovrebbe diventare l'ateneo più aperto, più disponibile ad un discorso meno specializzato, un po' il centro universitario coordinatore. Molto dovrà dire la conferenza regionale universitaria. Ma è certo che si farà solo quando sarà approvata la riforma...

A cura di
Daniele Martini

Per un TOCCO DI CLASSE al Vostro appartamento TAPPETI di classe
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer n. 8 rosso
☎ (055) 473093 474088
50134 FIRENZE

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78 a prezzi del '77

ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
L. 2.795.000
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Il nostro usato vale di più
PERCHE' E' GARANTITO
Concessionaria Alfa Romeo
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti anche il sabato mattina

arredamenti montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

Antonio Filippo dopo il suo arresto

L'uomo, di 54 anni, si era separato da pochi mesi dalla donna

Accoltella moglie e figlia di 19 anni

Entrambe sono ricoverate in ospedale con prognosi riservata - La tragedia è scoppiata al termine dell'ennesima lite - Un altro figlio della coppia presente alla drammatica scena - Sembra che non volesse accettare la separazione

Tragedia in un appartamento di via Palazzuolo nel popolare quartiere di Santa Maria Novella. Un uomo ha accoltellato moglie e figlia. Le due donne, Vincenzina Calvello 37 e Rasetta Filippo, 19 anni, ricoverate in ospedale sono state giudicate con prognosi riservata.

Il mancato omicida è Antonio Filippo, 54 anni,domiciliato in via della Carra 12. E' stato arrestato dai carabinieri e accusato di duplice tentato omicidio aggravato.

Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio verso le 13,15: è stata una sequenza rapidissima. Antonio Filippo, separato da un paio di mesi, si è recato a trovare la moglie, poiché doveva ritirare due valige con i propri abiti, e consegnare la roba della donna.

Nell'appartamento di via Palazzuolo 114 c'erano anche la figlia Rosetta ed il figlio Giovanni di 12 anni. Tra marito e moglie i cui rapporti in questi ultimi tempi erano divenuti particolarmente tesi, è iniziata una accesa discussione.

Sembra che l'uomo abbia rinfacciato alla donna di avere allacciato una relazione con un compaesano. Alle accuse del marito Vincenzina Calvello ha da prima reagito negando, poi ha invitato il marito a uscire dal suo appartamento.

Antonio Filippo ha perso il controllo di se stesso: estratto di tasca, afferrato un coltello a serramanico si è scagliato contro la moglie. Più volte la lama del coltello ha affondata nel corpo della poveretta che ha cercato disperatamente di sottrarsi ai violenti colpi fuggendo dalla stanza in cui si era svolto l'alterco. Ma l'uomo, ormai completamente fuori di sé ha inseguito la donna e quando è intervenuta la figlia in difesa della madre ha continuato a menare colpi all'impazzata.

Rosetta, nel soccorrere la madre che perdeva abbondantemente sangue dalle ferite (è stata colpita alla testa, all'addome e al torace) è stata raggiunta da due fendenti. Una coltellata allo emitorace sinistro che le ha provocato un largo squarcio e l'altra al braccio sinistro. Il piccolo Giovanni si era nascosto in un angolo della casa.

Le grida disperate delle due donne hanno richiamato l'attenzione non solo degli inquilini del modesto stabile ma anche di alcuni passanti che hanno dato l'allarme ai carabinieri e alla Fratellanza militare.

Ai soccorritori si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Le due donne erano riverse sul pavimento in un lago di sangue

Quando sono arrivati i carabinieri, Antonio Filippo scendeva le scale dello stabile. Bloccato è stato condotto alla vicina caserma di Borgo Ognissanti. Con un'auto lettiga madre e figlia sono state trasportate urgentemente all'ospedale di San Giovanni di Dio. La più grave è apparsa Rosetta. La ragazza è stata subito sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Anche la madre è stata condotta in sala operatoria. Le condizioni di entrambe sono gravi. I sanitari hanno emesso un referto di prognosi riservata.

Intanto nella caserma dei carabinieri Antonio Filippo veniva interrogato. Egli non forniva alcuna spiegazione del suo assurdo gesto. «Lo dovevo, lo dovevo fare!» Ha ripetuto in continuazione prima di essere trasferito al carcere delle Murate. Il movente di questa tragedia, comunque, va ricercato, probabilmente, nella gelosia dell'uomo, che non ha voluto accettare la separazione della donna, che invece intendeva rifarsi una nuova vita.

Intatti, stando ad alcune testimonianze dei vicini, già in altre occasioni i coniugi Filippo erano stati protagonisti di violente liti, che in varie occasioni avevano richiesto l'intervento dei carabinieri. La differenza di età, tra marito e moglie, circa 17 anni, ha forse contribuito a rendere i loro rapporti difficili, fino alla rottura avvenuta alcuni mesi fa. I due si erano separati di comune accordo ma evidentemente l'uomo sperava di poter convincere la moglie a ritornare con lui, anche se i suoi tentativi non hanno avuto nessun risultato dal momento che Vincenzina, sembra, tentasse di rifarsi una nuova vita con un altro uomo.

Un documento del sindacato di polizia

Gli agenti PS chiedono sostegno democratico

Lo sdegno per l'uccisione dei cinque agenti della scorta e il rapimento del presidente della DC onorevole Aldo Moro non si è spento a distanza di molti giorni dal gravissimo attentato continuano a giungere significative prese di posizione. Dopo aver espresso la sua condanna il comitato provinciale del sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria CGIL CISL-UIL ritiene necessaria, di fronte all'attacco armato allo stato e al tentativo di creare nel paese una grave tensione, la mobilitazione di tutte le forze democratiche, dei cittadini, dei lavoratori per appoggiare l'azione delle forze di sicurezza, determinante per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane.

L'esecutivo coglie l'occasione per manifestare un giudizio positivo in merito alla previsione di smilitarizzazione del corpo, come presupposto all'avvio del processo di riforma della polizia. Il consiglio generale della CISL fiorentina ricorda in un comunicato le grandi manifestazioni unitarie che con tempestività hanno dato la più chiara risposta contro la violenza eversiva. Il consiglio esprime nello stesso tempo ferma condanna per l'assassinio dei due giovani democratici a Milano.

Un appello alla partecipazione diretta per la difesa della vita democratica è stato lanciato dal comitato regionale toscano della confederazione nazionale dell'artigianato.

I lavoratori, si legge, hanno compreso che il risanamento del paese può e deve avvenire all'interno delle istituzioni repubblicane.

All'istituto «Sereni»

Un seminario del PCI sulla politica sportiva

Il seminario regionale per quadri del partito e del movimento sul tema «I comunisti e la politica sportiva», organizzato dal Comitato Regionale del PCI, che avrebbe dovuto tenersi la settimana scorsa e che fu rinviato per l'assassinio dei cinque agenti e il rapimento dell'on. Aldo Moro, si svolgerà nei giorni 31 marzo, 1-2 aprile presso l'Istituto «Emilio Sereni» di Cascina.

Il programma dei lavori prevede alle ore 10 di venerdì l'apertura del seminario con una introduzione del compagno Giovanni Berlinguer, vice responsabile della commissione culturale della direzione del PCI su «L'iniziativa del PCI sullo sport nella concezione del partito di lotta e di governo». Alle ore 16 sarà tenuta una relazione su «Il ruolo dell'ente locale, e la programmazione delle attività sportive»: le funzioni attribuite ai comuni dalla legge 382 616, centri di formazione fisico-sportiva, associazionismo sportivo, comitati e consulte comunali per lo sport. Seguirà un dibattito.

Sabato 1 aprile, alle ore 10 relazione su «Scuola, sport, nuove dimensioni e compiti»: organi collegiali «legge 517, giochi della gioventù, bisogni dei giovani in età evolutiva. Seguirà un dibattito.

Domenica 2 aprile, alle ore 9, relazione su «la riforma nazionale dello sport». Proposta di legge in Parlamento. Ore 12, conclusioni del compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro sullo sport della direzione del PCI.

Convegno sulla formazione del medico

La commissione di medicina del CNU (comitato nazionale universitario) e l'ANAAO (associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri) hanno preso l'iniziativa di organizzare una tavola rotonda, a Firenze nell'aula dei congressi del C.T.O. a Careggi, il 1 aprile 1978 sul tema «La formazione del medico».

I motivi che hanno spinto le due associazioni a farsi promotrici della tavola rotonda sono da un lato l'attualità del problema, essendo in corso la discussione in aula della riforma sanitaria presso la camera dei deputati, dall'altro l'opportunità di riprendere un discorso iniziato nel convegno interregionale di Perugia del luglio 1977. Proprio per quest'ultima ragione è stato richiesto il patrocinio e la presenza delle regioni.

Il colpo del 9 marzo scorso

Arrestato un giovane per la rapina a Pelago

E' stato arrestato uno dei presunti autori della rapina all'agenzia della Banca Toscana di Pelago avvenuta il 9 marzo scorso. Si tratta di Salvatore Di Merlino, 24 anni abitante in via Bassa 2.

Il Di Merlino fu fermato la stessa mattina della rapina nei pressi di Casellina a bordo di una Fiat 128 di colore rosso, targata FI 690686. L'auto fu fermata da una «Gazzella» dei carabinieri che aveva ricevuta la segnalazione che i tre rapinatori di Pelago erano stati visti trasbordare su di un'auto simile.

Sulla 128 furono trovati due giubbotti di jeans e due foulard annodati. Questo ritrovamento mise in sospetto gli inquirenti. Infatti quando la mattina del 9 marzo due banditi armati di pistola fecero irruzione nella agenzia di via Vittorio Emanuele 55 della Banca Toscana, portando via 13 milioni e mezzo di lire, essi indossavano dei giubbotti di jeans ed avevano il volto coperto da alcuni foulard.

I banditi fuggirono a bordo di una Mini Minor rubata a Pontassieve a Laura Cipriani che era condotta da un terzo complice. I tre rapinatori però furono visti a Diacceto cambiare auto e salire a bordo di una 128 di colore rosso con le strisce nere.

Nel corso delle indagini il Di Merlino è stato posto a confronto con gli impiegati della banca, ma sembra che non lo abbiamo riconosciuto come uno degli autori della rapina. I testimoni invece hanno riconosciuto i due giubbotti ed i due foulard come quelli che indossavano i rapinatori al momento del colpo.

Pertanto Salvatore Di Merlino è stato arrestato sotto la accusa di rapina aggravata in concorso con altri non ancora identificati. I carabinieri del nucleo investigativo stanno comunque continuando le indagini nel tentativo di riuscire ad identificare anche gli altri complici.

● **TRADIZIONALE VISITA ALL'OSPEDALE MILITARE DI FIRENZE**

In occasione delle festività dale militare di Firenze, l'ormai tradizionale visita del generale Giangiorgio Barbasetti di Prun, comandante della regione militare tosco-emiliana.

Il generale comandante si è intrattenuto cordialmente con i militari degenti in tutti i reparti (circa 120), con il personale di assistenza, medico e paramedico, le crocerossine, le religiose.

Durante il cordiale saluto, il generale Barbasetti, ha consegnato a tutti i militari ricoverati un pacco dono.

Nella prossima settimana

La distribuzione dei sacchetti ASNU

La distribuzione a domicilio dei sacchi dell'ASNU da lunedì a sabato interessera le seguenti zone, vie, piazze:

Zona Novoli-Torre degli agli
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano
V. D. Novoli; V. Bassano; V. Versilia; V. Mugello; V. Giardino della Bizzarria; V. Lippi e Macia; V. Casentino; V. Vallombrosa; V. della Verna; V. Torre degli Agli; V. Val d'Ambra; V. Val d'Elsa; V. Val d'Era; V. Val d. Chiana; V. Val Marina; V. val Tiberina; V. val d. Nievole; V. Val d. Fiora; V. Val d'Ombrone; V. Val d. Magra; V. Val d'Orcia.
Zona Dalmazia-Morgagni Mariti
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano
V. A. Cesalpino; V.le Morgagni; V. del Ponte di Mezzo, V. G. Segato; V. D. Del Garbo; P.zza Dalmazia; V. dei Marignolli; V. I. Danti; V. C. Bini; V. Di Rifredi; V. P. Della Valle; V. G. da Empoli; V. Mariti; V. Bonsignori.
Zona Poggetto-Alderotti
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano e pomeridiano
V. T. Alderotti; V. Bardelli; V. G. Banti; V. C. Burci; V. Spallanzani; V. Celso; V. Eustachio; V. Galeno; V. Folli, V. Leoncini; V. Grocco; V. Malpighi; V. Mattioli; V. M. Mercati; V. Stenone; V. di Villa Lorenzi.
Zona Allori-Montegrappa-Barco
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano e pomeridiano
V. del Barco; V. Don Perosi, V. O. Vecchi; V. A. Allori, V. Montegrappa; V. Montello; V. Corelli; V. Franchetti, V. Mastro Isacco; V. A. Patti, V. Baracchini; V. Cappellini; V. A. Zambrini; P.zza P. Mascagni; V. Morosi, V. Clementi; V. R. Bardazzi, V. Morlacchi; V. Ferrari.

TRASLOCHI NAZIONALI ED EUROPEI
LA FRECCIA FIORENTINA
Se desiderate un servizio completo, la nostra organizzazione è in grado di offrirvelo.
— IMBALLAGGIO
— SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
— SISTEMAZIONE PENSILI DI CUCINA E LAMPADARI
— DEPOSITO MOBILI
INTERPELLATECI!!

FIRENZE - Via Panciatichi 56/22 - Tel 437.82.07
PRATO - Piazza del Collegio n. 4-B - Tel. 28 00.57
MILANO - Via Castel Morrone, 19 - Tel. 271.62.73
augura BUONA PASQUA

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612